

Comunista Castelli verso la fine della pandemia? da

“#CORONAVIRUS 15 MAGGIO 2020

VERSO LA FINE DELLA PANDEMIA?

AI CASTELLI ROMANI E LITORANEA SOLO 4 NUOVI CASI E 30 GUARITI

RIPRENDERE IMMEDIATAMENTE ANALISI, VISITE E PRESTAZIONI NELLA ASL RM6

LE RSA PUBBLICHE E SICURE DI ALBANO E DI GENZANO DIVENTANO UN MODELLO PER LA SANITÀ PUBBLICA REGIONALE

RIVEDERE TUTTI GLI ACCREDITAMENTI CON LE STRUTTURE PRIVATE

Nella ASL RM6, che comprende i Castelli Romani e la Litoranea, il 13 maggio il numero dei positivi è salito a 1.296, con solo 4 nuovi casi e ben 30 guariti. Il numero complessivo dei guariti è salito a 402 (+30), il numero delle persone attualmente positive è sceso a 780 (-26), mentre il numero dei decessi è rimasto stabile a 114. Rispetto al picco la curva dei nuovi contagi è scesa dell'83%. Il bilancio dei primi 13 giorni della fase 2 è molto positivo sia ai Castelli Romani sia nel resto del Paese: per tale motivo possono essere riaperte le attività commerciali e gli esercizi pubblici che sono ancora chiusi, rispettando tutte le misure di distanziamento sociale. Vanno immediatamente riprese nella ASL RM6 tutte le attività ambulatoriali (analisi, visite e prestazioni), ad oggi ancora sospese per l'emergenza sanitaria. Nella ripresa delle attività ambulatoriali andrà posta la massima attenzione alle misure precauzionali di distanziamento sociale e alla fornitura di tutti i dispositivi di sicurezza per tutelare la salute degli operatori sanitari e dei pazienti. Aver sospeso analisi, visite e prestazioni per un periodo così lungo è una scelta da irresponsabili, che avrà sicuramente effetti pesantissimi sulla popolazione sia in termini di cure sospese o non fornite sia in termini di aumento della mortalità. Vorremmo ricordare a Zingaretti e D'Amato che rispetto all'ultimo anno disponibile (il 2017) nella ASL RM6 le cause di decesso principali sono le malattie del sistema circolatorio (1.737 decessi, il 34,6%), i tumori maligni (1.425 decessi, il 28,4%) e le malattie dell'apparato respiratorio (529 decessi, il 10,5%). Secondo uno studio condotto dalla Società Italiana di Cardiologia (SIC) la mortalità per infarto è triplicata in Italia durante l'emergenza Covid. Gli esperti avvertono: "La sanità si è concentrata sulla pandemia e i cardiopatici hanno evitato gli ospedali per paura del contagio". Invece, personale e risorse finanziarie vengono impegnati dalla Regione Lazio per fare trecentomila test sierologici, la più grande ed inutile indagine di sieroprevalenza per scoprire che nel Lazio fortunatamente il coronavirus si è diffuso molto poco e che solo lo 0,5% della popolazione lo ha incontrato.

Per difendere la popolazione della Regione Lazio servono azioni di controllo della mobilità interregionale. La possibilità di muoversi tra le regioni per motivi di lavoro mette ad altissimo rischio tutta l'Area Metropolitana di Roma per il grande numero di lavoratori pendolari che arrivano dalle regioni del Nord nella capitale. La Regione Campania, che sta effettuando una importante azione di controllo dei rientri, ha reso noto che i rientri registrati dal 4 maggio ad oggi sono 22.940, 201 le persone con febbre, 4.221 test rapidi eseguiti di cui 130 risultati positivi. I tamponi effettuati sono stati 154 di cui 3 risultati positivi. Inoltre, tutte le persone provenienti da fuori regione sono state poste in isolamento domiciliare. Anche la Regione Lazio e il Comune di Roma dovrebbero organizzare delle azioni di controllo dei lavoratori pendolari che ogni giorno arrivano nella capitale dalle regioni del Nord dove oggi si registrano quasi 1.000 nuovi contagi.

Da due mesi la Regione Lazio è impegnata a controllare, forse per la prima volta, tutte le case di riposo, le RSA e le strutture sanitarie private, peraltro da sempre accreditate al servizio sanitario regionale. Nelle case di riposo, RSA e case di cura private si contano oltre 500 positivi, di cui più di 50 operatori sanitari, e 44 morti.

